

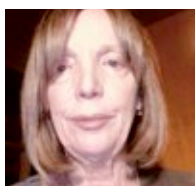
Il Primo piano è a cura del Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Migrante della SIP



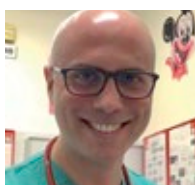
Simona La Placa
(Segretario)



Francesca Ena



Claudia Gandolfi



Giovanni Alighieri



Giusyelisa Galione



Mauro Zaffaroni



Minori stranieri non accompagnati: oltre 5000 invisibili in Italia

“**T**umaranké” nella lingua bambara, parlata in Mali, definisce chi, alla ricerca di un futuro migliore, si mette in viaggio.

Negli ultimi anni sono state centinaia di migliaia le persone che hanno deciso di attraversare il Mediterraneo, rischiando la propria vita su imbarcazioni sempre più precarie. Tra queste sono sempre più numerosi i minori stranieri non accompagnati (MSNA), “acrobati di oggi, saltatori di muri e di fili spinati, atleti sulle piste smisurate dei deserti” (Erri De Luca, *La tonnellata umana*), per i quali si prospetta un percorso a tentoni, se non addirittura ad ostacoli. Arri-

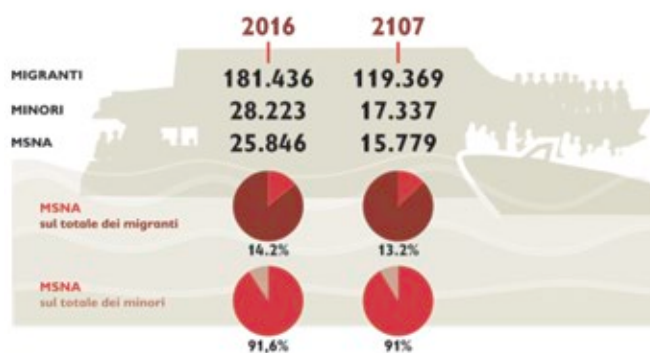
vare in un Paese straniero senza genitori né figure adulte di riferimento è un forte elemento di vulnerabilità.

Lo scorso anno, per la prima volta dal 2014, è stata segnalata una riduzione considerevole degli arrivi in Italia (-34% rispetto al 2016). In particolare, il 2017 può essere considerato un anno “a due velocità”: il primo semestre si è concluso con numeri record di 11.406 MSNA (+8,4% rispetto allo stesso periodo del 2016) mentre il secondo ha subito una netta frenata con “solo” 4373 ragazzi (-71,5%). Al 31 dicembre 2017 sui 17.337 minorenni giunti in Italia il 91% lo ha fatto senza adulti di riferimento durante il viaggio. Tale dato si è mantenuto so-

Gli arrivi in Italia via mare

Anni 2016-2017
(Atlante MSNA Save the Children 2018)

GLI ARRIVI IN ITALIA VIA MARE



Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza • Anni 2016 e 2017

ARRIVI VIA MARE PER MESE

	2016	2017
GENNAIO	5.273	4.468
FEBBRAIO	3.828	8.971
MARZO	9.676	10.853
APRILE	9.149	12.943
MAGGIO	19.957	22.993
GIUGNO	22.339	23.526
LUGLIO	23.552	11.461
AGOSTO	21.294	3.920
SETTEMBRE	16.975	6.282
OTTOBRE	27.384	5.984
NOVEMBRE	13.581	5.641
DICEMBRE	8.428	2.327
Totale	181.436	119.369

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, "Cruscotto statistico" al 17/01/2018



stanzialmente invariato nel 2018 e ci interroga sul futuro e sul vissuto di questi ragazzi e ragazze.

Altra peculiarità del 2017 è il cambiamento nella geografia dei Paesi di origine dei MSNA arrivati in Italia. Si è praticamente azzerato il numero dei MSNA dall'Egitto e drasticamente ridotto il numero di eritrei. Tra i primi Paesi che coprono quasi il 50% del totale ci sono Guinea, Costa d'Avorio e Gambia. Inoltre, a dispetto del generale decremento del flusso complessivo, è importante sottolineare l'aumento di minori in termini assoluti provenienti da alcuni altri Paesi: il Sudan, il Bangladesh, la Siria e soprattutto la Tunisia.

Al 31 dicembre 2017 risultavano essere presenti in Italia 18.303 minori. Circa il 91% di essi risulta accolto presso strutture di accoglienza, purtroppo solo il 3,1% risulta affidato a famiglie, in accordo alla Legge "Zampa". Tra le diverse Regioni italiane, la Sicilia risulta essere ancora il territorio che accoglie il maggior numero di MSNA, circa il 43,6% del totale.

Dei MSNA approdati sulle nostre coste la maggior parte ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (83,7%). Per molti di loro il viaggio è iniziato molti mesi prima, a volte anche anni: ragazzi e ragazze che già a 14 e 15 anni hanno lasciato le proprie case per affrontare un viaggio pericoloso durante il quale subiscono traumi fisici, ma soprattutto psicologici, che lasciano ferite invisibili. A loro vanno aggiunti coloro che per età e status possiamo considerare particolarmente vulnerabili: sono il 6,7% di bambini sotto i 14 anni, ed il 6,8% di ragazze, in maggioranza provenienti da Nigeria ed Eritrea, esposte

al rischio di tratta e violenza sessuale. Per questi ultimi sarebbe necessario una presa in carico mirata ed efficace in funzione dei loro particolari bisogni di fanciulli, compresi quelli psicologici ed emotivi, per cercare di supplire alla mancanza dei legami familiari che si sono lasciati alle spalle.

Un'ulteriore categoria di MSNA particolarmente a rischio è rappresentata da coloro che, nonostante la giovane età e la scarsa conoscenza del contesto nel quale sono giunti, si allontanano entro pochi giorni o settimane dalle strutture che li ospitano e proseguono da soli il loro viaggio allo scopo di portare a termine il proprio progetto migratorio. Stiamo parlando dei cosiddetti "irreperibili", e tra questi di coloro che si dirigono verso altri Paesi europei per ricongiungersi a parenti ed amici o semplicemente per cercare condizioni di accoglienza migliori (minori "in transito"). Tali minori, al di fuori del sistema di accoglienza, perdono ogni forma di tutela e protezione diventando "invisibili" ai servizi sociali delle città in cui risiedono e alle altre istituzioni, ritrovandosi così in una situazione di irregolarità che li rende fragili, soggetti ad abusi e violenze, facili vittime delle organizzazioni criminali, costretti a lavori pesanti e pericolosi e in condizioni di semi schiavitù.

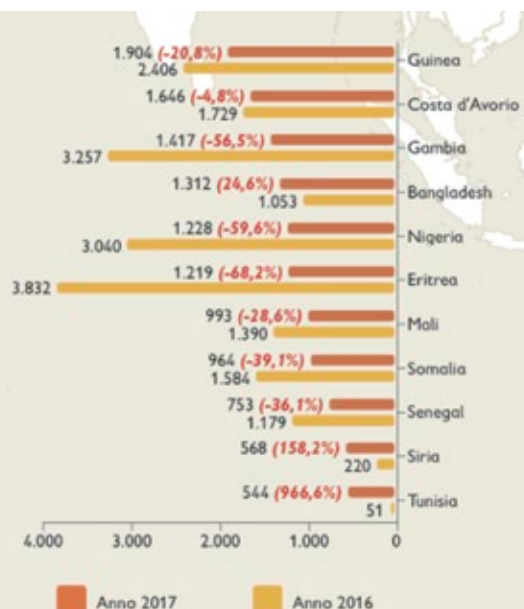
Attualmente, e riferiti al periodo 2014-2017, risultano 5828 minori irreperibili (80% tra 15-17 anni) di cui il 31,8% di origine somala o eritrea, l'11,5% egiziana e il 10% afghana. Tra loro ci sono 605 ragazze (10,4%), un numero sempre più allarmante, verosimilmente "reclutate" per essere inserite nel mercato della prostituzione. Nel solo 2017 i minori che si sono resi irreperibili sono stati 2440, uno su sei di cittadinanza guineana, a seguire ivoriana e somala.

In relazione a quanto detto che non fa altro che ribadire la loro vulnerabilità, il fenomeno dei MSNA necessita di una risposta adeguata. Tutt'ora in Italia, così come in Europa, si evidenzia un'estrema variabilità di comportamenti relativi alla prevenzione, segnalazione e gestione della scomparsa di MSNA. Il sistema di accoglienza non sembra essere calibrato sulle esigenze dei MSNA, trattati al pari degli adulti; il protocollo per l'accertamento olistico dell'età stenta a prendere piede, la nomina dei tutori appare spesso una chimera date le tempistiche eccessive; l'affidamento fami-

Al 31 dicembre 2017 risultavano essere presenti in Italia 18.303 minori. Circa il 91% di essi accolto presso strutture di accoglienza, solo il 3,1% affidato a famiglie. Nel solo 2017 ben 2440 minori si sono allontanati dalle strutture e si sono resi irreperibili

Principali cittadinanze MSNA giunti in Italia via mare

Anno 2017
(Atlante MSNA Save the Children 2018)



MSNA irreperibili per fasce di età

Dati aggiornati al 31 dicembre 2017
(Atlante MSNA Save the Children 2018)



liare riguarda un numero veramente esiguo di loro. A tutto ciò si aggiunge il fatto che per i minori “in transit” il cosiddetto Programma Europeo di *Relocation*, che prevedeva una ripartizione dell'accoglienza dei rifugiati tra gli Stati Membri dell'Unione, si è rivelato un'occasione perduta. Al 9 marzo 2018 sono stati ricollocati dall'Italia solo 174 MSNA più i 48 per i quali la procedura era in corso. Altrettanto è accaduto per il ricongiungimento familiare nell'ambito del Regolamento Dublino III, i cui tempi sono ancora troppo lunghi e complessi. Tali procedure risentono di difficoltà legate alle tempistiche necessarie per l'accertamento del vincolo familiare, per la raccolta dei documenti a riprova di tale vincolo e per la verifica dell'idoneità del parente a prendersi cura del minore, nonché per la valutazione del suo superiore interesse. Nell'enormità dell'insieme dei numeri, troppo spesso ci si dimentica che non sempre queste storie hanno un lieto fine. Secondo le stime dell'International Organization for Migration (IOM), nel solo 2017, 3119 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo. Per fermare questa ecatombe, oltre al ripristino di operazioni di soccorso e salvataggio in mare, sarebbero necessarie vie legali di ingresso in Europa, corridoi umanitari che costituiscano uno strumento di contrasto al traffico di esseri umani.

In questo panorama così complesso sarebbe auspicabile che i pediatri e gli operatori sanitari coinvolti nei percorsi di accoglienza dei MSNA collaborassero all'elaborazione di progetti di promozione/tutela della salute mirati a questo gruppo particolarmente fragile di migranti, ed agli operatori e alle comunità ospitanti, attraverso un proficuo lavoro di rete. ■

La determinazione della minore età **non è una scienza esatta**

Il nostro Paese, ratificando la Convenzione di New York, fa proprio il concetto di superiore interesse del minore quale considerazione preminente. Nel rispetto di tale principio e tenuto conto del progressivo aumento negli anni dei minori stranieri presenti nel nostro territorio, sono state varate diverse norme a loro maggior tutela. Un aspetto particolarmente delicato del percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) è rappresentato dall'accertamento dell'età, presupposto fondamentale per permettere al minore di accedere alle corrette misure di protezione.

Con l'intento di superare le notevoli modalità nell'accertamento dell'età dei MSNA è stato messo a punto dal Tavolo tecnico interregionale “Immigrati e Servizi sanitari”, approvato in sede di Conferenza delle sole Regioni (3 marzo 2016) il “Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati”.

È un documento importante che stabilisce che il ricorso all'accertamento dell'età deve essere riservato ai soli casi in cui sussista un fondato dubbio su quanto dichiarato e dopo l'esecuzione delle altre possibili pratiche d'identificazione, su richiesta esclusiva dell'Autorità Giudiziaria.

Il Protocollo prevede l'istituzione all'interno del Servizio Sanitario Nazionale di équipe multidisciplinari (assistente sociale/case manager, pediatra/auxologo, psicologo e/o neuropsichiatra infantile, mediatore culturale) in grado di dare un giudizio sulla minore età basandosi, oltre che sull'esame clinico o sulla radiografia del polso e mano sinistra, anche su un approccio di tipo olistico.

Grazie al colloquio sociale il minore può ricostruire il suo percorso di vita e successivamente l'équipe multidisciplinare valuta oltre la maturità fisica e biologica del presunto minore anche il grado di maturità psicologica e cognitivo-comportamentale, tenendo conto dei modelli socio-culturali di transizione all'età adulta nei contesti di riferimento di questi ragazzi/e e dell'impatto stesso della migrazione, individuando precocemente segni di sofferenza e disagio. Il tutto deve avvenire nell'ambito di un percorso concordato con il minore che ha diritto ad essere ascoltato e informato in presenza del suo tutore legale e di una figura di mediazione culturale e non esclusivamente linguistica. La sola assenza di documenti di identità non può integrare – di per sé – la fondatezza del dubbio, così come quest'ultima non può discendere dal solo contrasto tra l'età con cui il minore è stato registrato all'arrivo e quella dichiarata successivamente.

